

AVERE AL MASSIMO 2 ALLIEVI IN UN'ORA, NON 25!

di PIETRO BLUMETTI

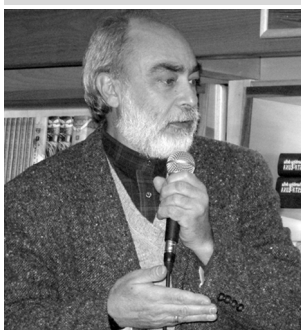
(REFERENTE DEL CODIM - COMITATO DOCENTI DELL'INDIRIZZO MUSICALE)

Tanti docenti di musica meriterebbero di poter insegnare questa affascinante materia nel modo in cui loro l'hanno studiata: contatto diretto con allievo ed il loro strumento musicale!

La Repubblica italiana dovrebbe sia "promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica" che tutelare "il patrimonio storico e artistico della Nazione" (Costituzione, art. 9). In realtà è a tutti evidente come i nostri politici, da sempre, sembrano non dare molta importanza a quanto chiaramente enunciato da quella che è la "prima" nostra norma giuridica. Riguardo poi alla promozione dello sviluppo della cultura musicale ed alla tutela del patrimonio storico ed artistico espresso attraverso la musica, il mancato rispetto di quanto disposto da tale norma è stato, in sostanza, assoluto. In Italia non è mai esistita la possibilità di imparare a suonare uno strumento musicale durante il normale percorso di studi della scuola dell'obbligo e solo nella scuola media è presente l'Ed. Musicale (due ore settimanali per una intera classe), ma **per insegnare a suonare il "proprio strumento musicale" il docente dovrebbe avere al massimo 2 allievi in un'ora, non 25!** Infatti, visto che nessuno si sognerebbe di insegnare a nuotare senza entrare direttamente in acqua e, parimenti, nessuno imparerebbe a giocare a calcio senza avere tra i piedi il pallone e praticarlo realmente, non si capisce secondo quali criteri si possa pensare di riuscire ad insegnare musica senza farla suonare e cantare ai ragazzi; limitandosi a parlare di Storia della musica o impartendo aride nozioni di teoria e solfeggio ad una classe di ragazzini. In realtà tutti i musicisti sanno benissimo che le uniche possibili attività veramente educative e formative da svolgere con una intera classe sono esclusivamente le attività di musica d'insieme (corali o orchestrali). **Ma la realtà continua ad essere questa: una sola ora per una classe intera!** L'ora di musica non può che divenire quindi spesso un'ora quasi "ricreativa", in cui il docente, anche se professionalmente preparato, in rari casi, e con estrema fatica, riuscirà a svolgere veramente il proprio compito di educatore. Quando riuscirà, con coraggio, a non limitarsi alla solita Storia della musica e all'arido Solfeggio, sarà costretto ad un lavoro di musica d'insieme di livello veramente troppo elementare; un lavoro che oltre a tradire completamente le fondamentali istanze educative dei ragazzi, finirà per svilire gravemente anche la propria professionalità.

ARIA DI TRUPIA

Una cronaca che può e deve diventare storia



Piero Di Giuseppe, (nella foto) architetto, animatore ed editore dell'"Atelier du faux semblant", che ha regalato a Praia, sua patria adottiva, negli ultimi venti anni, alcune delle immagini più belle di questo tratto di costa calabro, nel dicembre del 2008, per i tipi della

tipografia Zaccaro di Lagonegro, ha dato alle stampe il suo ultimo, in ordine di tempo, lavoro letterario "Aria di trupia", che ha ufficialmente presentato al pubblico nel corso di un incontro, domenica 8 febbraio 2009, presso la libreria "Victoria". Il libretto, una rievocazione, in chiave storica, di avvenimenti legati a personaggi reali della vita locale, vissuti nell'altro secolo, è piacevole e di facile lettura: affascina e intriga e porta il lettore, specie se praiese e di una certa età, sui sentieri difficili del ricordo e della rievocazione. Alla libreria "Victoria" un pubblico di grandi occasioni, numeroso ed attento, con molti giovani e giovanissimi, ad ascoltare i relatori-rievocatori, tra cui lo stesso titolare Pasquale Lanzillotti, l'arch. Virgilio Viscido, il prof. Giovanni Celico e lo stesso autore, che ha ringraziato tutti gli intervenuti. Praia non ha una lunga storia, non è una comunità "antica", è comune autonomo dal 1938, e i lavori, come questo di Piero Di Giuseppe, servono a stratificare una cronaca che può e deve diventare storia. Gli auguri migliori de Il Diogene Moderno all'autore con l'invito ad insistere a scavare nei ricordi di un popolo che altrimenti rischia di... restare senza memoria! □

Naturalmente vi sono anche situazioni positive (frutto del fortunato incontro tra un particolare docente ed un particolare gruppo di ragazzi) ma si tratta delle classiche eccezioni che confermano la regola. In tale quadro è perfettamente logico che i nostri figli continuino ad uscire dalla scuola media sostanzialmente analfabeti riguardo alla musica. Recentemente perfino i giornalisti della Rai ("Speciale TG1" del 30 novembre 2008) si sono accorti del grave problema della mancanza di cultura musicale nel nostro paese; forse perché è ormai completamente collassato anche qualsiasi mercato collegato alla musica (non "tirano" più neppure i vincitori di Sanremo). Per reclutare allievi, con un "urgente" decreto legge, è stato anche declassato il tradizionale decennale Diploma del vecchio ordinamento, facendo sì che musicisti già diplomati tornassero a studiare da docenti che avevano il loro stesso diploma (declassato al rango di Laurea di primo livello). Cosa però ulteriormente grave è l'idea del ministro Gelmini di voler creare i "Licei musicali e coreutici"! Gli unici dove si potrà studiare musica (secondo il modello proposto dalla Moratti). Cosa grave perché in tale veste il Liceo musicale finirà per sferrare il colpo di grazia alla cultura e agli studi musicali nel nostro paese. La "vera" cultura musicale, che è frutto di una conoscenza quanto mai complessa ed articolata del linguaggio musicale, scomparirà totalmente anche dalla memoria delle nuove generazioni. Infatti, non serviranno proprio a nulla tali Licei musicali in quanto, all'interno del generale quadro educativo offerto dalla scuola secondaria, si configureranno come istituti "professionali"; dei "nuovi vecchi" piccoli conservatori, destinati a chi (a soli 14 anni) avrà deciso di intraprendere da grande la professione del musicista. Un ragazzo potrà allora imparare a suonare lo strumento musicale che vorrà senza precludersi la possibilità di scegliere poi una professione diversa da quella del musicista. Naturalmente come per la scuola media, sempre per garantire lo sviluppo e la tutela della cultura musicale del nostro paese, sarebbe indispensabile istituire obbligatoriamente almeno un liceo ad indirizzo musicale ogni due o tre distretti. Crediamo sia arrivato il momento di far conoscere le nostre proposte, per cambiare radicalmente la situazione! □

Centro sociale

"VERSO IL CIELO"

Successo del 1° Premio di poesia

Giorno 4 gennaio 2009, alla biblioteca comunale in piazza De Palma, si è svolta la prima edizione del Premio di poesia "Verso il Cielo". Alla presenza di un pubblico numeroso, ha preso la parola il presidente del Centro sociale dott. Antonio Nappa che ha ringraziato tutti i partecipanti ed in particolare modo l'assessore Cantisani ed il consigliere D'Amico, presenti in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, per il loro interessamento ed impegno per la riuscita della bella serata. Nappa ha avuto, poi, parole di elogio per il socio e poeta Gianfranco Brienza per aver profuso un grande lavoro al fine di un'ottima riuscita della serata e per le personalità, nel campo della poesia, che è riuscito a portare a Scalea, partendo dal poeta-scrittore e critico Gianni Manuale e, a seguire, Vincenzo Russo, Alberto Moccia e Piero Giulivo. Il primo premio è stato assegnato allo scaleota Angelo Console che ha presentato versi in vernacolo intitolati: "U Mangiun(i)", mentre il primo premio di poesia in italiano è andato a Ferdinando Cirillo con "Il mio cielo", e, infine, il primo premio sezione C., ad Elena Mossuto con "Ho visto il tempo di andare". A conclusione della bella e appassionante manifestazione, il vulcanico presidente Antonio Nappa ha ringraziato tutti i presenti dando appuntamento per la prossima edizione che, sicuramente, visto il successo della prima, si svolgerà in estate per dare la possibilità ai numerosi villeggianti iscritti al Centro di assistere e partecipare a questa originale e interessantissima iniziativa, anche se, visto i tanti intervenuti, occorrerà, per ospitare tutti, una sala molto più capiente. □

Liceo Scientifico "Pietro Metastasio" - Scalea
Offerta Formativa

Corso PNI - Corso Ordinario - Corso Linguistico "Brocca"
Il Liceo è sede di attuazione di Progetti PON
Il Liceo è scuola Presidio ISS
Insegnare Scienze Sperimentali
Il Liceo è sede di Progetti POR

SANT'AGATA E SANTA CATERINA: Una tradizione antica a Tortora

di BIAGIO MOLITERNI



Fino a qualche decennio addietro, in occasione della festa dell'Ascensione, i pastori delle frazioni montane di Tortora erano soliti recarsi in paese e, al termine della processione della statua del Risorto, offrire a ogni famiglia una ciotola del latte munto in mattinata, che, anziché venire utilizzato per la produzione di formaggi e ricotte, in quel giorno serviva per condire le "lagane"

al posto del tradizionale sugo con la carne di capra. Era un gesto rituale di buon auspicio che poneva termine alle celebrazioni pasquali e, al tempo stesso, apriva ufficialmente la bella stagione. In quel giorno infatti, tempo permettendo, era consuetudine riporre negli armadi i vestiti invernali e indossare quelli più leggeri: "Lu jùornu di la Scinzijùni si leva lu mändu e si piglia lu bastùni". Il bianco nettare come simbolo di purificazione e del rinnovarsi della vita e della natura, dunque, ma anche quale alimento indispensabile per lo svezzamento di ogni bambino. Ed è proprio in questa seconda accezione che il rituale conteneva anche un richiamo al latte materno e alla stessa umanità di Cristo, vero Dio e vero uomo, o, per dirla con l'invocazione che un tempo si recitava prima di accostarsi alla comunione: "Ostia pia, sangu e lattì di Maria". A rendere plasticamente questo concetto è l'immagine della Madonna del latte, la *Virgo lattens*, effigiata con il Figlio attaccato al seno e invocata soprattutto dalle partorienti e dalle puerpere, specie nei tempi in cui le gravidanze erano a rischio e la mortalità infantile elevatissima. È per questo motivo che la sacra icona è nota anche come Madonna delle Grazie. A proteggere il seno femminile è invece Sant'Agata di Catania (5 febbraio), mentre Santa Caterina d'Alessandria (25 novembre) è la patrona delle balie e delle nutrici. Secondo una pia tradizione, le due vergini, consacrate a Cristo e per questo fatte martirizzare dai loro pretendenti non corrisposti, morirono rispettivamente nel 251 e nel 305, la prima dopo aver subito l'amputazione delle mammelle e la seconda per il taglio della testa, dalla quale sarebbe uscito del latte invece che del sangue. Entrambe compaiono in una tela seicentesca di autore ignoto, restaurata di recente, che si conserva nel primo altare di destra della chiesa del convento dell'Annunziata di Tortora. Le due sante reggono la palma del martirio con la mano sinistra, mentre con l'altra impugnano rispettivamente un piatto contenente i seni recisi e la spada della decapitazione. In mezzo a loro, alcune anime del purgatorio si dissetano con le gocce di latte stillanti dal seno della *Virgo lattens*, la quale, circondata da uno stuolo di angeli, domina la parte superiore del quadro. □

In basso e a sinistra della tela, il ritratto dell'ignoto committente dell'opera stessa.

A&M
Immobiliare

SCALEA - Corso Mediterraneo, 123

Tel. 0985.91313

e.mail: info@aeemme.it

web: www.aeemme.it